

**COMPLEANNI** Candeline per Enrico Montesano. Il popolare attore parla della sua generazione, quella «atomica», e chiede come regalo una Roma coi cavalli

■ di Francesca De Sanctis



Enrico Montesano

## Montesano, un Rugantino di appena sessant'anni

ronico e sarcastico, anche nel giorno del suo compleanno. Anzi, forse di più, perché in fondo non si può che sorridere se fino a 60 anni la vita è trascorsa passando da un set cinematografico a un palcoscenico teatrale, da uno studio televisivo ad un premio, e perfino facendo politica, come è successo a Enrico Montesano quando negli anni Ottanta fu eletto europarlamentare del Pci... Oggi, il popolare attore romano festeggia i suoi 60 anni ed è felice di ricordare anche tutti gli altri suoi coetanei che festeggiano oggi. «Non sono bastati i 40 anni di Papi, i 70 di Jannacci e di Baudo? Il problema è che appartengo alla "generazione atomica", quelli nati nel '45 - dice Montesano -. Se non siamo generazione atomica noi, nati in giugno, che ci siamo beccati il nuvolone della prima bomba atomica. E poi, per paura che non ci facesse effetto, ci hanno fatto anche il richiamo sganciando la seconda! Due belle nubi radioattive». E aggiunge: «Non c'è solo il sottoscritto oggi che compie gli anni ma c'è una carrettata di gente nata il 7 giugno del '45 ed io accetto di parlare un pochino di me se rendiamo un omaggio a tutti i miei coeta-

nei, a tutti quei semplici cittadini che non hanno il privilegio di essere intervistati». E poi confessa: «Mi sono un pochino venuti a noia i festeggiamenti dei cosiddetti Vip... oggi festeggiamo da Nip e con i Nip, i Non important person». Dunque, come dovrebbe essere una bella festa? In famiglia, risponde, e co-

**Dal cinema al teatro, dalla tv alla politica per il Pci al Parlamento europeo**

me regalo di compleanno vorrebbe «una Roma con più cavalli (che i figli di 8 e 11 anni amano tanto, ndr) e meno macchine. Oppure una bella bicicletta elettrica». Intanto, però, il vero regalo lo ha fatto lui agli italiani, all'inizio con i suoi sketch al «Puff» di Roma, un piccolo teatro di Trastevere; poi con le sue performance al «Bagolino»; subito dopo con il debutto televisivo in *Che domenica, Amici*; e ancora con tutti i suoi film realizzati per Dino De Laurentis a fianco di Alighiero Noschese. I film più noti della sua carriera *Aragosta a colazione*, *Il ladrone*, *Il conte tacchia*, *Più bello di così si muore*, *Febbre da cavallo*, *I due carabinieri*. «Gli attori come me, della mia

generazione sono una risorsa per il cinema italiano - dice Montesano - lo arricchirebbero con la loro partecipazione, invece non sono utilizzati, è uno spreco di bravura ed un impoverimento per il cinema italiano. Peccato, così ci si rimette tutti. Credo sia un comportamento miope. Molto miope. Direi quasi cieco».

La sua attività principale resta il teatro. Montesano ha spopolato nell'edizione 1978-9 con *Rugantino* e poi con *Bravo*. Negli Ottanta il successo è arrivato con lo spettacolo *Se il tempo fosse un gambero* e nell'ultima stagione è andato in scena con *Noio vulèvan savuar... ancor!* che ad ottobre tornerà di nuovo al Teatro Sistina. Ma ricordiamo anche i suoi interventi televisivi: la fiction

*Pazza famiglia*, il programma *Fantastico Enrico*, il varietà *Trash* e il film-tv *Il mondo è meraviglioso*.

Montesano ha solo un consiglio da dare a chi viene accusato di essere vecchio a 60 anni: «Si te dicheno vecchio tu tiraje 'a dentiera così s'empara!». Buon compleanno, Enrico.

**Voglio rendere omaggio ai miei coetanei e ai cittadini comuni che non sono intervistati**

## TELEDUETTI Nuovo stallo del programma Celentano: cara Rai decidi o me ne vado

■ di Fulvio Abbate

E se lo show di Celentano consistesse proprio in questo tira e molla fra lo storico uomo di spettacolo e la spietata macchina aziendale? Si fa, non si fa. Vengo, non vengo. Ti vogliamo, non ti vogliamo! No, non mi meritate! Meglio fargli credere di sì, mentre poi... già, se consistesse l'eterno ritorno a scatola chiusa del post-Molleggiato proprio a questo copione? Se così fosse, sarebbe davvero il massimo del successo: un capolavoro di iperrealismo spettacolare, più che un dietro le quinte, qualcosa così fantasmaticamente fantasmatico da eguagliare certe tavole di Escher. La storia intanto è questa: vai con le ultime novità, di più, con il pensiero scritto dello stesso Adriano, l'inventore dello show-fantasma che s'intitola, *Rockpolitik*, un nome che fino a ora è stato rispettato soltanto dall'andamento sinusoidale delle trattative: «Non so se Cattaneo sarà riconfermato alla Rai - scrive dunque Celentano in apertura di una nota catalogata come *Rockpolitik-Bollettino stampa numero 1* - fatto sta che nella sua gestione di freddo ragioniere della fiera, si distingue dai suoi predecessori per aver quasi completato, in modo netto e premeditato, una triade di occasioni perse che non ha precedenti nella storia del servizio pubblico: le partite di calcio dei mondiali; Bonolis; e con molta probabilità *Rockpolitik*». Possibile traduzione: Cattaneo è negato in tutto, vedi le partite, ma soprattutto mi ha scientificamente preso per il culo da quando questa nostra ipotetica collaborazione ha avuto inizio. Il comunicato prosegue sempre più prosaicamente: «Come si dice, il buon giorno si vede dal mattino, e quel mattino del 19 aprile (prima data prevista per la

messa in onda, poi saltata), il giorno era tutt'altro che buono. Troppero, e sono, le ombre che si aggiravano e si aggirano attorno ad un nuovo accordo che, per la seconda volta, nonostante la recente messa in onda degli spot, seguita ad essere spudoratamente ostacolato». Ecco, con la storia degli spot, siamo in presenza di un caso di puro concettualismo meta-televisivo, non si era mai visto che il punto del contendere fra l'Artista e l'Azienda fossero gli spot, ossia un dettaglio, ma non insignificante quando, come sembra di intuire, c'è in ballo la volontà stessa di realizzare un'operazione a sorpresa. E intanto, sempre parola di Celentano, si va nel dettaglio, e quando si finisce nel dettaglio c'è proprio l'impressione di sentire il rumore di faida: «è dal mese di febbraio che la Rai tiene bloccato il materiale necessario, da me richiesto, per la preparazione del programma. Blocco che, a sua volta, produce una serie di reazioni a catena, causando altri blocchi nei vari settori». Fino alla rottura da parte dell'Autore, e qui il tono si fa serio: «Mi troverei quindi mio malgrado, viste le costanti difficoltà e la ristrettezza dei tempi ormai a rischio, a dover dare un ultimatum alla Rai. Ma aspetto». E ancora: «Certo una strana Rai quella di Cattaneo. I programmi non esistono, però l'azienda è in attivo. Poi cosa importa se il servizio pubblico non informa e non spiega, ad esempio, gli argomenti del referendum in modo adeguato, specialmente su un tema così delicato e importante come quello della Vita». Parole come pietre (focae) consegnate all'Ansa. All'armi! Ogni retropensiero, ogni supposizione in favore della concorrenza Mediaset è ormai ammesso.

f.abbate@tiscali.it



C'è solo un'energia che ti aiuta a mettere in riga anche i pantaloni.

AceaElectrabel

ENERGIA AL TUO FIANCO.

